

Lo scandalo che ha mandato in galera Petrucci

Il magistrato sequestra altri documenti ONMI

Riguardano sempre la gestione dell'ex sindaco di Roma - Le irregolarità quando erano presidenti nazionali Ciocchetti e Caronia Molto probabilmente negata la libertà provvisoria agli arrestati

Ripescato al largo di Alghero

Mistero sul cadavere di un uomo-rana

Era uno dei marinai del «Minerve» affondato o un agente segreto?

SASSARI, 9. Mistero intorno al corpo di un uomo ripescato nelle acque del golfo di Portoferro, a circa 50 chilometri da Alghero. Si tratta di un giovane biondo, dall'apparente età di 25 anni. Potrebbe trattarsi, secondo le prime ipotesi, di un marinaio del sottomarino francese «Minerve», scomparso in mare, oppure di una spia ucraina dell'adempimento delle proprie funzioni. Il giallo di Alghero è ora al centro delle indagini della polizia, dei carabinieri, del contraspionaggio e dell'Interpol. Effettivamente, i pochi dati raccolti fino a questo momento dagli inquirenti, lasciano pensare ad una vicenda tutt'altro che chiara. Il cadavere era stato avvistato, mercoledì scorso da alcuni pescatori. Solo ieri era stato recuperato, a causa di una serie di difficoltà incontrate dai sommozzatori. Il corpo era stato subito trasferito nell'obitorio del cimitero di Alghero dove il prete don Sini, assistito da un medico e dal cancelliere, aveva portato a termine una prima ricognizione. Poco dopo, gli uomini della polizia scientifica avevano effettuato i rilievi fotografici, fotografici e prelevato le impronte digitali. Un fotogramma dei dati raccolti era stato quindi trasmesso in Francia, Belgio

La Guardia di Finanza, per ordine del giudice istruttore Giulio Franco, ha sequestrato altri libri contabili dell'ONMI. Il sequestro apre la strada a nuove ampie indagini sulla gestione dell'Opera nazionale maternità e infanzia, uno scandaletto che ha già portato all'arresto dell'ex sindaco di Roma, Amerigo Petrucci, di Dario Morgantini, altro notevole democristiano della capitale, e all'incriminazione di Ettore Pontì, già presidente della Provincia. I libri sequestrati — è stato precisato ieri anche se in forma ufficiosa al Palazzo di Giustizia — riguardano il primo periodo della gestione Petrucci, il quale divenne commissario dell'ONMI il 4 dicembre del 1957. Ma alcuni documenti si riferiscono a un periodo ancora precedente, allorché commissario era l'ex prefetto Vicomini. Il magistrato a questo punto, è costretto ad indagare anche sui metodi di nomina dei vari democristiani che si sono succeduti nella contesa poltrona di commissario della federazione romana dell'ONMI.

Già molte volte abbiamo elencato i notabili che, prima del passaggio ad altri incarichi, hanno trascorso qualche anno all'ONMI. A questo punto della inchiesta c'è da chiedersi se il magistrato si limiterà soltanto ad una indagine ristretta alla «Maternità» di Roma oppure se la allargherà su base nazionale. E' evidente, del resto, il legame fra i presidenti dell'istituto e i commissari romani. Urbano Ciocchetti, fu presidente dell'ONMI nazionale dal 1950 al 1954. Il primo era presidente, il secondo, come si è detto, suo segretario. Nel 1954 Petrucci lasciò l'ONMI. Ma solo per poco più di tre anni. Alla fine del 1957, infatti, fu nominato presidente della federazione romana.

Il circolo continua. Mentre Ciocchetti diventa sindaco, gli subentra, come presidente centrale dell'ONMI il senatore Caronia, il quale ha per segretario Dario Morgantini. Costui dall'ONMI centrale passa ben presto alla federazione romana, diventando subcommissario, cioè vice di Petrucci. Quando Petrucci diventa sindaco, Morgantini è nominato commissario. E' dunque durante l'ultimo periodo della gestione nazionale di Ciocchetti che si verificano le irregolarità contestate a Petrucci ed è durante la gestione Caronia che Morgantini avrebbe commesso la sua parte di appropriazione delle casse dello istituto della «Maternità» e infanzia.

I carabinieri si sono invece imbattuti in un'auto che sulla strada di Pattada, trasportava dei suini macellati. Alla richiesta di all, il conducente è ripartito a tutta velocità riuscendo a forzare il posto di blocco. Nonostante un inseguimento in campagna, l'autista della vettura sospettata è riuscito a far perdere le tracce. g. p.

Banditi in Sardegna

Sequestrano per errore un poveraccio

Lo hanno rilasciato subito - Momenti di terrore sulla corriera bloccata

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 9. Un altro tentativo di sequestro è fallito in Sardegna. Si trattava di un'auto che trasportava un poveraccio. I quattro uomini armati e mascherati intimavano l'alt. La macchina si è fermata. Uno dei banditi ha invitato l'autista a scendere i fari, quindi ha detto con tono deciso: «Da te non togliamo niente. Sappiamo che sei un poveraccio», il bersaglio era l'altro, scambiato per il commerciante di cerchio. «Non sono quello che cercate — è stata

Assurda tragedia a Taranto per sedare una lite

SI SPARANO FRA POLIZIOTTI Scambiato per rapinatore uccide il collega che vuole disarmarlo

TARANTO, 9. «Mani in alto»: l'altro, per tutta risposta, si è girato ed ha fatto fuoco colpendolo mortalmente. Prima di spirare, però, la vittima ha trovato la forza di sparare a sua volta ferendo l'altro al viso e al torace. Protagonisti di questa assurda tragedia sono due poliziotti: un agente della stradale (il ferito) ed un brigadiere della squadra mobile (il morto). Entrambi erano in borghese: la circostanza, tuttavia, non può giustificare la sparatoria, come hanno tentato di fare i dirigenti della questura di Taranto. La vittima si chiama Domenico Pellegrino, il ferito Giosuè Argenterii. Entrambi stavano partecipando ad un'azione nel rione Italia, alla periferia della città.

E' stato a questo punto che è arrivato il Pellegrino. Il brigadiere ha pensato ad una rapina. Ha visto un uomo che teneva inchiodato con la pistola un altro, ha pensato che fossero entrambi coinvolti nell'episodio. Era in borghese, come l'Argenterii. Ha intimato: «mani in alto». Non ha avuto il tempo di rendersi conto di quanto stesse accadendo. L'altro, infatti, si è voltato ed ha fatto fuoco con la pistola d'ordinanza. Domenico Pellegrino è crollato a terra, in una pozza di sangue. Con la forza della disperazione, tuttavia, ha aperto il fuoco contro il lui che credeva un rapinatore: lo ha colpito al viso e al torace, poi è morto. L'Argenterii è stato traspor-

La Sanità sembra rassegnarsi alla media annua di 1000-1500 casi

Alla meningite oppongono statistiche

Due nuovi casi a Palermo - A Catania i ricoverati sono ormai diciotto - Colpiti sei militari e una donna a Roma e due studentesse brasiliane a Milano - La situazione in Calabria, in Sardegna, in Umbria e in Toscana



PALERMO — Un'immagine delle code dinanzi alle farmacie per l'acquisto di sulfamidici (Telefoto A.P.—L'Unità)

Vivace dibattito alla Casa della cultura a Roma

A confronto sul trapianto del cuore le tesi dei biologi e dei chirurghi

I motivi del dissenso - Gli interventi dei professori Favilli e Stefanini

Tra biologi e chirurghi c'è un dissidio netto ed anche abbastanza aspro a proposito dei trapianti di cuore, anche se un incontro ed una collaborazione — positivo frutto di questo scontro — sono stati possibili nella attuazione del trapianto del rene. Se ne è avuto una vivace testimonianza nel dibattito alla Casa della Cultura dove, moderato dal prof. Giovanni Favilli, direttore dell'istituto di patologia dell'Università di Bologna, e il prof. Paride Stefanini, direttore della seconda clinica chirurgica dell'Università di Roma. Terzo interlocutore il prof.

Severino Delogu, professore di organizzazione sanitaria all'Università di Bari. Il motivo essenziale del dissenso che divide i biologi dai chirurghi è stato esposto dal prof. Favilli. La pelle, il fegato, il rene il cuore, d'un individuo A sono anatomicamente e funzionalmente identici alla pelle, il fegato, ecc., di un individuo B, ma — ha osservato — non lo sono dal punto di vista chimico, la loro struttura molecolare è differente. Ecco perché l'uomo non tollera l'attecchimento, cioè la sopravvivenza di un innesto di organi o parte di essi che non siano geneticamente perfettamente omogenei. Il ripetersi di fallimenti di interventi è purtroppo sinora quattro trapianti di cuore su cinque sono falliti) può determinare una battuta d'arresto nel progresso scientifico che è elemento determinante del progresso tecnico.

Non nego — ha detto Favilli — che la tecnica chirurgica abbia compiuto dei prodigiosi progressi, ma non è possibile nascondersi che tali progressi rischiano di essere vani se non sono sorretti dalle conquiste della ricerca pura. Compito del biologo è di ricercare le origini di quella differenza che è causa del rigetto, giungere ad una tipizzazione che, come per la trasfusione di sangue, renda tollerabile all'organismo ricevente l'organo trapiantato; occorre in secondo luogo cercare i mezzi per evitare il rigetto là dove si manifesti anche in forme minime. Occorrono, dunque, più mezzi finanziari per la ricerca.

Il prof. Stefanini ha rimproverato ai biologi un atteggiamento negativo, aprioristico, affermando che i progressi della chirurgia, come nel caso del trapianto del rene e del cuore, hanno avuto il merito di stimolare la ricerca. Ma ha poi, indirettamente, dato conferma del giudizio espresso dal prof. Favilli quando ha riferito che alcuni membri del Consiglio nazionale delle ricerche da lui sollecitati a predisporre maggiori stanziamenti per gli studi immunologici, hanno negato il loro assenso motivandolo con il fallimento degli esperimenti compiuti (quelli di trapianto del cuore).

Stefanini ha dato atto della preziosa collaborazione data dai biologi e dagli immunologi italiani che hanno reso possibile con qualche successo anche nel nostro paese il trapianto di rene, affermando che se è vero che il problema dei trapianti non è risolto è altrettanto fuori dubbio che il futuro della medicina è nei trapianti.

PER IL TERREMOTO

Agrigento: gravi i danni ai templi

E' certo ormai che i danni del terremoto riscontrati nella Valle dei Templi di Agrigento appaiono più gravi di quel che in un primo tempo sembrasse. Questo è quanto si ritiene in ambienti responsabili dopo l'ispezione effettuata nei giorni scorsi da una commissione di funzionari del ministero della Pubblica Istruzione che aveva il compito di accertare i danni subiti in seguito al terremoto dal patrimonio artistico della Sicilia occidentale. D'altra parte non è stato possibile definire ancora la situazione, perché la terra continua a tremare e per la particolarità delle costruzioni.

La Valle dei Templi è un complesso archeologico unico al mondo: cui sono riunite le tracce della nascita della potenza (581 a. C.) e del declino di Agrigento, in più recente delle colonie greche fondate in Sicilia.

Onni anno in Italia si verificano 1000-1500 casi di meningite cerebro-spinale. Poiché l'andamento della malattia presenta anche quest'anno l'abituale incremento stagionale, soprattutto con più sensibili aumenti in alcune province della Sicilia e dell'Italia meridionale, e non si discosta dalla cifra media indicata dalle statistiche « non può e non deve esserci allarme ».

Questo giudizio, già ripetuto nei giorni scorsi dalla Sanità, è stato ribadito ieri a conclusione di una riunione convocata dal ministro Mariotti ed alla quale hanno partecipato i professori Colarizi e Rittasi, direttori della Clinica pediatrica e della Clinica delle malattie infettive dell'Università di Roma, il professor Del Vecchio, direttore dell'Istituto d'igiene della stessa università e il gen. Iadevaia, direttore generale della Sanità militare.

Si tratta, lo ribadiamo a nostra volta, di un giudizio ottimistico e criticabile. E' vero, non siamo di fronte ad una epidemia del tipo che si verificò in provincia di Taranto dove sono verificati 19 casi) e nessuno intende fare dell'allarmismo gratuito. Ma una recrudescenza c'è stata, il morbo ancora non è stato bloccato a due settimane dai fenomeni più vistosi, e non ci si può trincerare dietro il fatto che, statisticamente, cioè come totale numerico, non si andrebbe al di là dei 1000-1500 casi annui. Compito di una moderna politica sanitaria dovrebbe essere quello di combattere il fenomeno per farlo regredire sino all'annullamento, e di influire anche, sul piano sociale, alla eliminazione di quelle « particolari condizioni ambientali », di cui fa cenno il comunicato della Sanità, che favoriscono l'insorgere e il diffondersi delle infezioni: sporcizia, sovraffollamento, insufficiente protezione sanitaria.

In Sicilia, certo, a questi fatti, particolarmente presenti nel Sud, si sono aggiunte le conseguenze tragiche del terremoto che, dice il comunicato, impedisce l'attività sanitaria al più rigoroso controllo. La mattina solo ora accenna a retrocedere: ieri a Palermo sono stati segnalati solo due nuovi casi (due bimbi di Vilete e Roccajannina); ma a Catania i ricoverati solo saliti a 18 bambini ed anche una donna di Vizzini, di 40 anni, è stata colpita. Il provvedimento agli studi di Catania si è deciso solo ieri a disporre la chiusura di tutte le scuole, università comprese. Ad Enna i casi di meningite sono saliti a quattro.

La malattia continua a colpire anche in Puglia ed ora si estende in Calabria. A Foggia altri due casi (due bimbi di Rionavice) e un abitante in via Lucera. L'altro nel quartiere residenziale). A Casalecchio di Puglia, in provincia di Foggia, un caso di meningite sono stati tutti ragazzi dai 2 ai 6 anni. A Taranto accertamenti sono in corso per un marinaro ricoverato ieri. Sei i casi di meningite in provincia di Catanzaro, di cui due si sono verificati nel capoluogo e gli altri a Crotona, Casabona, S. Pietro a Maida, S. Onofrio.

A Roma sono stati colpiti dal male sei militari di cui quattro provenienti da Sabaudia, uno dalla caserma Montemuro. Sono stati ricoverati in ospedale al Policlinico di Caserta, un terzo e quarto grado della scala Mercalli, sono state rilevate dagli strumenti rispettivamente alle ore 20,8 e alle 22,8. La terza fra il quarto e il quinto grado, poco dopo la mezzanotte.

La sottoscrizione per i terremotati

Con la somma di 1.053.730 pervenuta ieri alle nostre redazioni per i terremotati siciliani, il totale ha raggiunto 46.562.565 lire.

Nei prossimi giorni continueremo la pubblicazione dei nomi dei sottoscrittori.

Advertisement for 'VIE NUOVE' featuring a portrait of a man and the text 'LE GRANDI EPOEE HO CI MIN. Una vita leggendaria narrata per immagini, testi e documenti. IN TUTTE LE EDICOLE. 12 inserti settimanali a colori'.

Ossigeno al sindaco di Agrigento arrestato

AGRIGENTO, 9. Le condizioni di salute dell'ex sindaco di Agrigento, Antonio Di Giovanni, arrestato ieri mattina per truffa e peculato, si sono improvvisamente aggravate. I medici dell'ospedale San Giovanni di Dio, dove l'esperto democristiano si trova ricoverato sin da ieri sera, gli hanno somministrato l'ossigeno per aiutarlo nella respirazione. Intanto si è appreso che Di Giovanni sarà difeso dal senatore Giovanni Leone e dall'assessore regionale Angelo Bonfiglio. Quest'ultimo difenderà anche il maresciallo dei vigili urbani Salvatore Gandolfo, anche arrestato per gli stessi reati.